



Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE DELLA PREVENZIONE SANITARIA – UFFICIO 8

PREVENZIONE E CONTROLLO DEL TABAGISMO

RAPPORTO ANNO 2018

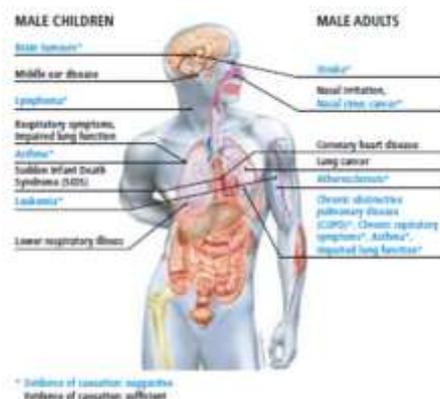
INTRODUZIONE

L'uso dei prodotti del tabacco è tuttora nel nostro Paese la principale causa di morbosità e mortalità prevenibile. La prevenzione e la cura del tabagismo, pertanto, sono un obiettivo prioritario da perseguire attraverso misure efficaci (interventi normativi, attività di educazione e promozione della salute, sviluppo di metodologie e farmaci per favorire la cessazione) per ottenere una progressiva diminuzione dei consumi dei prodotti del tabacco, il calo della prevalenza dei fumatori e la conseguente riduzione delle gravissime patologie fumo correlate. Si tratta di un obiettivo che non può essere perseguito dal solo Ministero della Salute, ma dal Governo nel suo complesso, affinché la pluralità di interessi correlati ai prodotti del tabacco non prevalgano sul supremo interesse della tutela della salute. Il Ministero della salute è impegnato nell'arduo compito di "advocacy" verso le altre Amministrazioni coinvolte, per la promozione di azioni intersettoriali e misure efficaci che seguano le indicazioni della Convenzione OMS. La prevenzione del tabagismo è una delle aree del Programma "Guadagnare Salute: rendere facili le scelte salutari", basato su un approccio intersettoriale alla promozione della salute che prevede il coinvolgimento attivo di Amministrazioni centrali, regionali, locali esterne al settore sanitario per agire sui principali fattori di rischio di malattie croniche (fumo, abuso di alcol, scorretta alimentazione e inattività fisica), secondo i principi della "Salute in tutte le politiche". La strategia italiana si sviluppa su tre direttive:

1. **Proteggere la salute dei non fumatori**, attraverso il sostegno, il monitoraggio e l'ampliamento della legislazione di controllo del tabagismo che ha rivoluzionato l'atteggiamento culturale nei confronti del fumo che da regola è diventata un'eccezione
2. **Ridurre la prevalenza dei nuovi fumatori**, attraverso programmi di prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro e campagne di informazione e comunicazione multimediali;
3. **Sostenere la cessazione degli attuali fumatori**, attraverso la formazione dei professionisti sanitari e non, i programmi di comunità, il sostegno ai Centri Anti Fumo e le aziende libere dal fumo, gli interventi per Aziende libere dal fumo, l'attuazione delle norme comunitarie sulla la regolazione degli ingredienti, il confezionamento e l'etichettatura dei pacchetti.

I NUMERI DEL TABAGISMO

Il tabacco provoca più decessi di alcol, aids, droghe, incidenti stradali, omicidi e suicidi messi insieme. Il tabacco è una causa nota o probabile di almeno 25 malattie, tra le quali broncopneumopatie croniche ostruttive ed altre patologie polmonari croniche, cancro del polmone e altre forme di cancro, cardiopatie, vasculopatie.



Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), il fumo di tabacco è la più grande minaccia per la salute e il primo fattore di rischio delle malattie croniche non trasmissibili a livello mondiale, con circa un miliardo di fumatori, di cui circa l'80% vive in paesi a basso e medio reddito, nei quali il carico di malattia e mortalità collegato al tabacco è più pesante. Il 70% dei consumatori inizia a fumare prima dei 18 anni di età e il 94% prima dei 25 anni.

A livello mondiale, l'OMS stima che il consumo di tabacco uccida attualmente quasi 6 milioni di persone ogni anno. Tale cifra potrebbe raggiungere gli otto milioni entro il 2030 in assenza di provvedimenti volti a invertire questa preoccupante tendenza. Nel mondo si stima che il fumo passivo provochi 603.000 morti premature (28% bambini, 26% uomini e 47% donne) e la perdita di 10,9 milioni (61% per i bambini, 16% per gli uomini e 24% per le donne) di anni di vita in buona salute (DALYs).

L'OMS, inoltre, ha analizzato i risultati di oltre 40 studi sull'impatto del fumo dei genitori sulle malattie delle basse vie respiratorie dei bambini. E' stato stimato che i figli di madri fumatrici hanno un eccesso di rischio del 70% di avere malattie delle basse vie respiratorie rispetto ai bambini figli di madri non fumatrici¹. Il fumo materno durante la gravidanza, inoltre, è la principale causa di morte improvvisa del lattante (Sudden infant death syndrome, SIDS) e di altri effetti sulla salute, incluso il basso peso alla nascita e una ridotta funzionalità respiratoria. L'asma, la malattia cronica più comune nei bambini, è più frequente tra i bambini i cui genitori fumano. Il fumo passivo è inoltre un fattore di rischio per l'induzione di nuovi casi di asma e per l'esacerbazione dell'asma in bambini con malattia stabilizzata. L'esposizione a fumo passivo nell'infanzia è anche associata con otite media acuta e cronica²: più di 40 studi che hanno indagato gli effetti del fumo dei genitori sull'otite dei bambini, hanno rivelato un eccesso di rischio che va dal 20% al 40%.

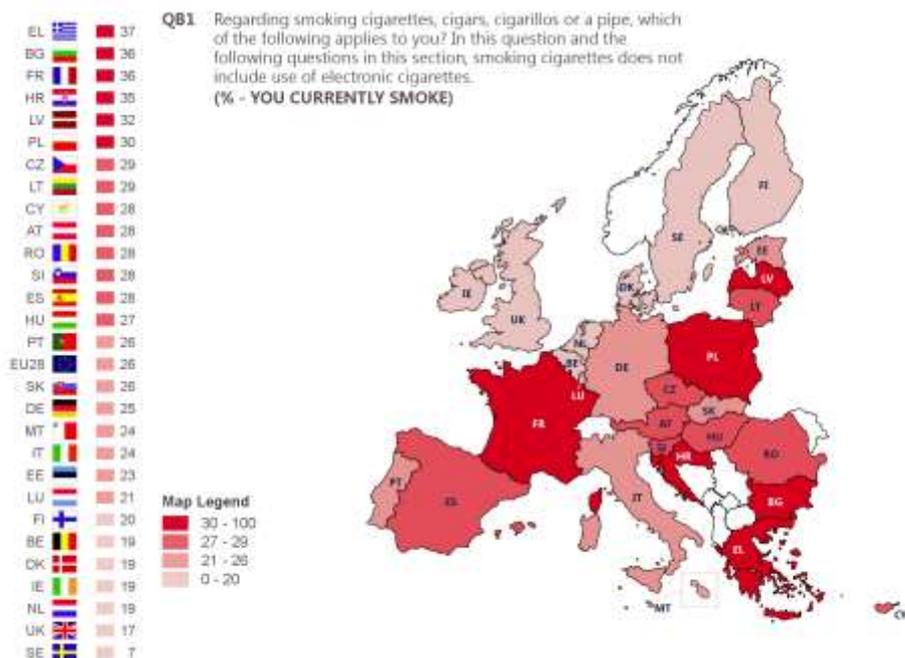
Nell'Unione Europea il tabacco è responsabile di quasi 700.000 morti ogni anno (una cifra pari all'intera popolazione delle città di Bologna e Firenze messe insieme), mentre milioni di cittadini dell'UE soffrono di malattie correlate al fumo, tra cui cancro, malattie cardiovascolari e malattie respiratorie. Anche l'Unione Europea è, pertanto, impegnata per la riduzione del consumo di tabacco, in particolare tra i giovani, tenendo conto che il 94% dei fumatori inizia prima dei 25 anni di età, che circa il 50% dei fumatori muore in media 14 anni prima e che i fumatori sono affetti per più anni da condizioni precarie di salute nel corso della vita.

Secondo i dati dell'indagine Eurobarometro 2017 il 26% degli europei fuma (30% gli uomini e il

22% le donne) lo stesso valore del 2014, ma sono in aumento i fumatori nella classe di età 15-24 anni (da 24% a 29%). L'Italia è al 10 posto con una prevalenza del 24% inferiore alla media europea.

La spesa sanitaria pubblica annuale dell'Unione Europea per il trattamento di sei principali categorie di malattie legate al fumo è stimata intorno a 25,3

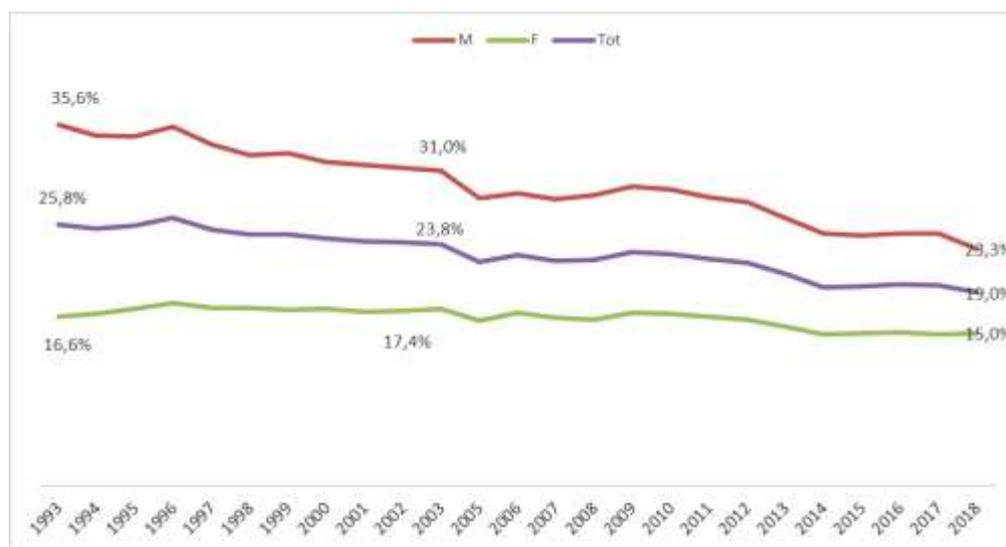
miliardi di Euro, mentre è stimata in ulteriori 8.3 miliardi di Euro all'anno la perdita in termini di produttività (inclusi prepensionamenti / morti e assenteismo dal lavoro) legata al fumo: se monetizzati, gli anni di vita persi a causa del fumo corrisponderebbero a 517 miliardi di Euro ogni anno.



Diversi studi³⁻⁴ documentano, inoltre, l'effetto negativo del tabacco sull'economia e sul lavoro. L'evidenza mostra che per le aziende i fumatori sono fonte di costi più alti, dovuti, in particolare, alla perdita di produttività associata a malattia e a pause per fumare, alle assicurazioni malattie più alte, ai maggiori incidenti durante l'orario di lavoro, ai maggiori costi dei premi assicurativi contro l'incendio, a effetti negativi sui colleghi non fumatori e a pensionamenti anticipati per disabilità. Alcuni studi⁵⁻⁸ hanno evidenziato differenze a svantaggio dei fumatori per quanto riguarda il salario e stimato che i fumatori guadagnano il 4-8% in meno dei non fumatori. La relazione tra il fumo e la differenza dei salari è spesso spiegata dalla minore produttività dei fumatori al lavoro: le frequenti pause per fumare, le assenze per malattia e la salute più cagionevole dovuta all'uso del tabacco riduce le prestazioni e porta a salari più bassi.

In Italia si stima che siano attribuibili al fumo di tabacco dalle 70.000 alle 83.000 morti l'anno, con oltre il 25% di questi decessi compreso tra i 35 ed i 65 anni di età. Per quanto riguarda il carcinoma polmonare, una delle principali patologie fumo correlate, nel nostro Paese la mortalità e l'incidenza sono in calo tra gli uomini ma in aumento tra le donne, per le quali questa patologia ha superato il tumore allo stomaco, divenendo la terza causa di morte per neoplasia, dopo il tumore al seno e al colon-retto. Tale andamento rispecchia quello della prevalenza dei fumatori, con una progressiva riduzione nei maschi ed un costante lieve aumento nelle femmine tra il 1993 ed il 2005.

Nel 2018, secondo i dati ISTAT⁹, la prevalenza dei fumatori di tabacco tra la popolazione di 14 anni



e più è pari al 19%.

Forti sono le differenze di genere: tra gli uomini i fumatori sono il 23,3 per cento, tra le donne invece il 15 per cento.

L'abitudine al fumo di tabacco è più diffusa nelle fasce di età giovanili, in particolare, sia tra i maschi che tra le femmine la quota

più elevata si raggiunge tra i 20-24 anni (32,4% M e 22,2% F). come si vede dal grafico il dato è in costante diminuzione e negli ultimi 26 anni la prevalenza dei fumatori è diminuita del 26% (un punto all'anno). Molto più tra gli uomini (-34,5%) molto meno tra le donne (-9,6%).

Dai dati del periodo 2015-2018 del sistema di sorveglianza PASSI¹⁰, relativi alle persone tra i 18 e i 69 anni, emerge che in Italia, la maggioranza degli adulti non fuma (57%) o ha smesso di fumare (17%), ma un italiano su 4 è fumatore attivo (25%). Il fumo di sigaretta è più frequente fra le classi socioeconomiche più svantaggiate (meno istruiti e/o con maggiori difficoltà economiche) e negli uomini. Il consumo medio giornaliero è di circa 12 sigarette, tuttavia un quarto dei fumatori ne consuma più di un pacchetto. La variabilità regionale mostra in testa alla classifica delle Regioni con le più alte quote di fumatori alcune del Centro-Sud, come Umbria, Abruzzo, Lazio e Sicilia, anche in Emilia Romagna la prevalenza resta elevata.

Analizzando il trend dal 2008 si osserva una riduzione significativa della prevalenza dei fumatori in tutto il territorio Italiano (dal 29,8% al 24,8%), da Nord a Sud, in tutte le classi di età (in particolare fra i più giovani 18-24enni), in tutte le classi sociali, in particolare nelle classi sociali più agiate ma meno fra le persone economicamente più svantaggiate, per cui si amplia la forbice delle disuguaglianze sociali nel fumo.

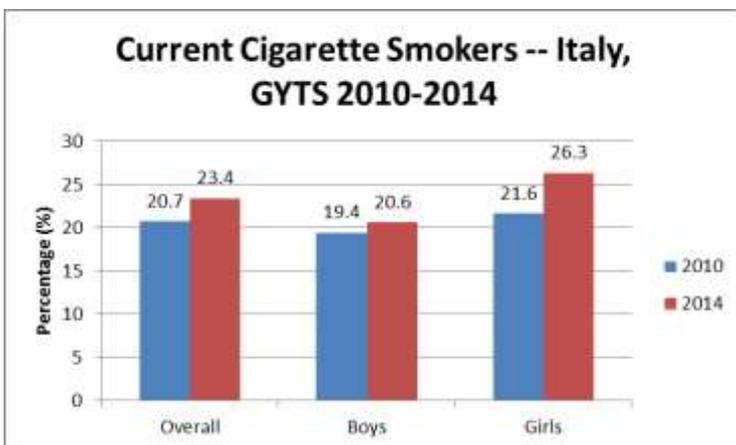
La quota di ex fumatori cresce all'avanzare dell'età, è maggiore fra le persone senza difficoltà economiche, fra i cittadini italiani rispetto agli stranieri e fra i residenti nelle Regioni settentrionali.

Per quanto riguarda il fumo tra i minori, i dati sono forniti da due rilevazioni: la HBSC¹¹ (Health Behaviour in School-aged Children - Comportamenti collegati alla salute dei ragazzi in età scolare) promossa dall'Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS che coinvolge dal 2001 gli studenti di 11, 13 e 15 anni in tutte le Regioni italiane e la GYTS (Global Youth Tobacco Survey –Indagine globale sul tabacco e i giovani), promossa dall'OMS e dal Centro di controllo delle malattie di Atlanta/USA (CDC), che coinvolge dal 2010 gli studenti del terzo anno della scuola secondaria di primo grado e del primo e secondo anno della scuola secondaria di secondo grado (13, 14 e 15 anni).

Secondo i dati della rilevazione HBSC del 2014 la percentuale degli studenti 15enni che dichiarano di aver fumato almeno una volta nella vita è il 42,1% tra i ragazzi e sfiora il 50% tra le ragazze. Valori più bassi si rilevano tra i 13enni (19,7% le ragazze e 18,5% i ragazzi) e tra gli 11enni (3,7% i ragazzi e 2,5% le ragazze). È importante notare che, a parte tra gli 11enni, le ragazze sperimentano il fumo più dei ragazzi e sono in aumento. Nel 2014 gli studenti 15enni che dichiarano di fumare tutti i giorni sono il 13,8% dei ragazzi e il 13,3% delle ragazze.

L'andamento è in crescita rispetto al 2010.

L'indagine GYTS¹² 2018 oltre a fornire dati sulla prevalenza del fumo di sigaretta e di altri prodotti del tabacco, esplora cinque determinanti dell'abitudine al fumo: accessibilità/disponibilità e prezzo, esposizione a fumo passivo, cessazione, *media* e pubblicità, *curriculum* scolastico. I risultati più rilevanti evidenziano che più di uno studente su cinque dai 13 ai 15 anni fuma tabacco, il



fumo di sigaretta è più diffuso tra le ragazze (23,6%) rispetto ai coetanei maschi (16,2%) mentre per quanto riguarda la sigaretta elettronica sono i ragazzi ad usarla abitualmente di più (21,9%) rispetto alle ragazze (12,8%). La metà ha respirato fumo passivo in casa, la maggior parte dei ragazzi è consapevole che il fumo è dannoso.

Per quello che riguarda l'accessibilità ai prodotti del tabacco, il 42% degli studenti ha dichiarato che esistono rivendite di tabacco vicino la propria scuola e nonostante l'esistenza del divieto di vendita, risulta che il 15% degli studenti fumatori ha acquistato le sigarette al distributore automatico (era l'8% nel 2014) e il 68% di questi ultimi non ha avuto problemi all'acquisto nelle rivendite autorizzate nonostante la minore età (la vendita è vietata ai minori di 18 anni).

Uso delle sigarette elettroniche

I dati PASSI del quadriennio 2015-2018 indicano una prevalenza d'uso pari a 2,3% più frequente tra gli uomini (3%) rispetto alle donne (1,6%); tra le persone di 25-34 anni (2,7%) rispetto ai più giovani e ai più anziani, pur con differenze non statisticamente significative. Non sono state rilevate



differenze tra persone con più o meno difficoltà economiche più o meno istruite, mentre l'uso è meno frequente tra le persone meno istruite. Infine, l'uso della sigaretta elettronica è più diffuso tra i residenti del Centro Italia, rispetto ai residenti del Sud e ancora più rispetto a quelli del Nord, rispecchiando la geografia della distribuzione dei fumatori di tabacco.

Sigaretta elettronica e tentativi di smettere di fumare

Da uno studio che utilizza i dati PASSI¹³, risulta che in Italia, 1 adulto 10 dieci, tra coloro che provano a smettere di fumare, lo fa usando la sigaretta elettronica. La e-cig viene utilizzata tre volte più degli altri metodi tradizionali per tentare di smettere di fumare (farmaci, centri antifumo e altro). Lo studio mette in evidenza però che la probabilità di smettere di fumare è minore tra chi tenta di farlo usando la e-cig rispetto a chi sceglie metodi tradizionali ed è simile alla probabilità di smettere di coloro che tentano di farlo da soli senza alcuno ausilio.

In occasione della Giornata Mondiale senza tabacco 2018, l'OSSFAD - Osservatorio Fumo, Alcol e Droga del Centro Nazionale Dipendenza e Doping dell'Istituto superiore di sanità (ISS) ha presentato i dati dell'indagine annuale condotta dalla DOXA nell'anno in corso. Per quanto riguarda la sigaretta elettronica anche i dati DOXA confermano che la maggior parte (75,3%) degli utilizzatori è rappresentata da fumatori, quindi da **consumatori duali** che usano le sigarette tradizionali e contemporaneamente l'e-cig, in particolare quelle contenenti nicotina.

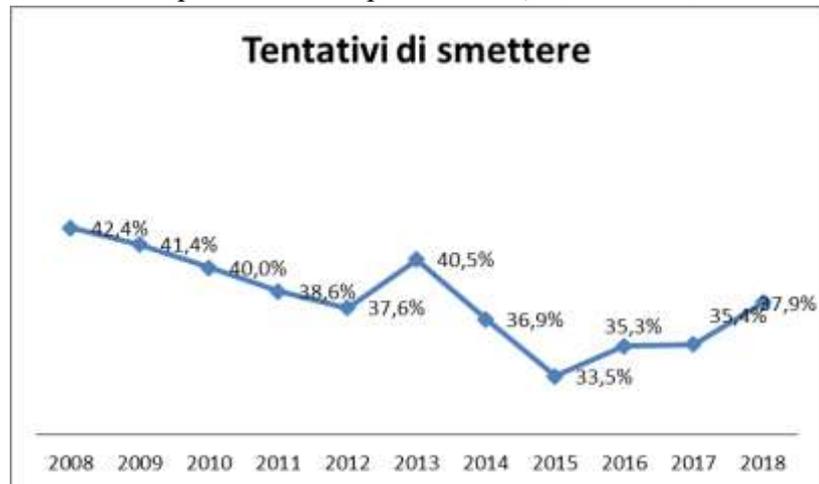
Chi ha usato la sigaretta elettronica dichiara di aver diminuito il consumo di sigarette tradizionali leggermente (il 14,5%) o drasticamente (l'5,2%), mentre il 31,2% non ha cambiato l'abitudine tabagica, il 7,3 ha iniziato a fumare e l'14,3% ha ripreso il consumo delle sigarette tradizionali.

Soltanto nel 17,7% dei casi l'e-cig ha portato a smettere definitivamente. In totale gli utilizzatori (abituati e occasionali) sono circa 1,1 milioni, in lieve calo rispetto allo scorso anno. Il 59,8% dei consumatori di e-cig utilizza quelle contenenti nicotina. Le ricariche sono acquistate nei negozi specializzati (53,3%) o dal tabaccaio (39,2%).

TRATTAMENTO DEL TABAGISMO

Tentativi di smettere

Dai dati della Sorveglianza PASSI, nel 2018 i tentativi di smettere di fumare sono leggermente aumentati rispetto all'anno precedente (37,9% vs 35,4% del 2017) ma ancora inferiori ai valori del

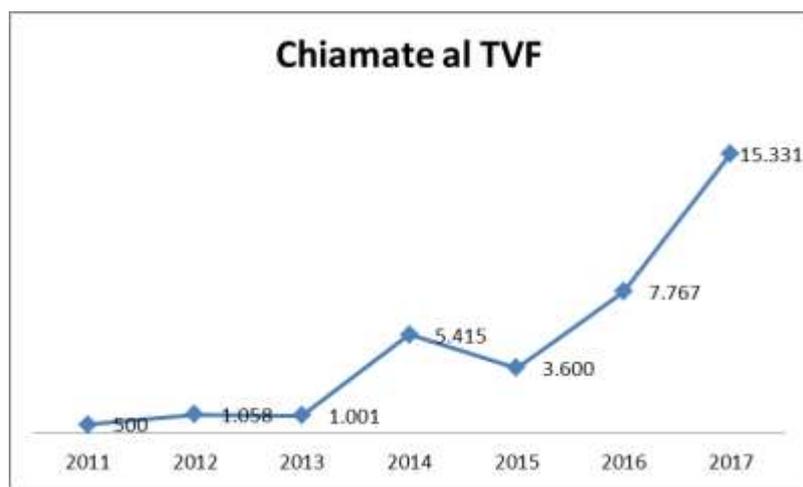


2008. Il tentativo fallisce nella stragrande maggioranza dei casi (oltre l'80%): solo una bassa quota (meno del 10%) raggiunge l'obiettivo e riferisce di aver smesso di fumare da più di 6 mesi. Il tentativo di smettere di fumare si riduce all'avanzare dell'età, ma va sottolineato che all'avanzare dell'età aumenta la quota di persone che riesce ad abbandonare questa abitudine (ex-fumatori) è leggermente maggiore fra le donne e non differisce per condizione

socio-economica ma per titolo di studio, per cui la quota di coloro che tentano di smettere di fumare è maggiore fra quelli con un titolo medio-alto. Le persone che tentano di smettere di fumare si riducono progressivamente nel tempo, ma va sottolineato che nel tempo si va riducendo anche la quota di fumatori. Chi riesce in questo tentativo dichiara di averlo fatto perlopiù senza alcun ausilio, scarso invece l'utilizzo di farmaci o cerotti e rarissimo il ricorso ai servizi o ai corsi offerti dalle Asl. Ancora troppo bassa è l'attenzione degli operatori sanitari al fumo: solo il 51,4% dei fumatori dichiara di aver ricevuto il consiglio di smettere di fumare da un medico o da un operatore sanitario. I dati non mostrano un chiaro gradiente geografico nell'attenzione degli operatori sanitari.

Come tutti gli anni, anche nel 2018 l'Osservatorio Fumo Alcol e Droga dell'ISS ha censito **i servizi territoriali per la cessazione dal fumo di tabacco (Centri antifumo, CAF) attivi** sul territorio nazionale. Sono state censite complessivamente 365 strutture, di cui 301 afferenti al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), 60 alla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT) e 4 Centri gestiti dal Privato Sociale. Più della metà delle strutture è collocata nel nord Italia dove sono attivi 214 Centri, nell'Italia centrale sono attivi 65 Centri e nell'Italia meridionale e insulare sono attivi 86 Centri.

Dal 2000 è attivo il *Telefono verde contro il fumo (800.554.088)* dell'Istituto Superiore di Sanità, un servizio anonimo e gratuito attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 a cui possono rivolgersi tutti coloro che desiderano sostegno e aiuto per smettere di fumare, indicazioni rispetto alle attività dei centri antifumo ed ogni tipo di informazione di carattere sanitario e

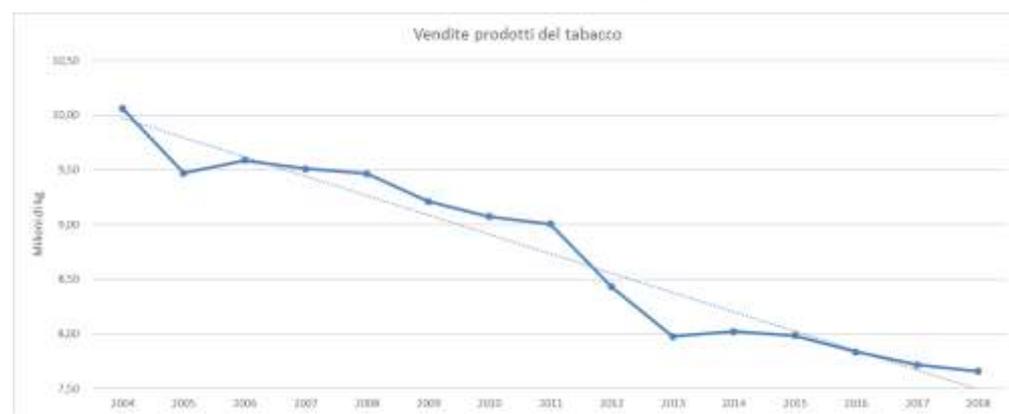


legislativo relativo al fumo di tabacco. Dal 2012 con Decreto del 25 ottobre il Ministero della Salute il numero del telefono verde è stato inserito tra le avvertenze supplementari a rotazione sull'etichettatura dei prodotti del tabacco e con il D.L.vo n.6 del 2016 è stato inserito su tutti i pacchetti di sigarette e tabacco da arrotolare. Ciò ha comportato un forte incremento delle telefonate: infatti se nel 2011 il TVF ha ricevuto 500 chiamate, nel 2014 ne

ha ricevute 5.415, nel 2015 ne ha ricevute 3.600 che sono più che raddoppiate nel 2016 (7.767 telefonate) e raddoppiate ancora nel 2017. Chiamano più gli uomini rispetto alle donne e le persone di età compresa tra i 46 e i 55 anni, quasi esclusivamente i fumatori ma anche i loro familiari.

Vendite dei prodotti del tabacco

Dall'elaborazione dei dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, nel corso del 2018 risulta che



le vendite dei prodotti del tabacco sono diminuite dello 0,8%, rispetto al 2017. In particolare le vendite di sigarette sono diminuite del 2,8% accentuando il trend decrescente degli ultimi 15 anni

che hanno visto per le sigarette una diminuzione pari al 31,8%.

È da notare, per altro, che dopo un leggerissimo calo nel 2013, le vendite del tabacco trinciato (per le sigarette "fai da te": RYO – Roll Your Own) sono di nuovo in aumento con un +6,1% nel 2018 rispetto al 2017 e comunque dal 2004 le vendite sono più che sestuplicate. Questo tipo di tabacco è arrivato a rappresentare il 6,5% del mercato (le sigarette il 88%), ha un costo inferiore rispetto alle sigarette ed è, quindi, particolarmente "appetibile" per i giovani consumatori.

Altro fenomeno da segnalare la rapidissima crescita delle vendite dei prodotti da inalazione senza combustione (HnB) introdotti nel mercato a fine 2014 che nel 2018 sono arrivati a rappresentare il 2% del mercato e si avviano a diventare il terzo prodotto più consumato in Italia.

Vendite (tonn.)	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	diff 2018/2004
Sigarette	98.846.407	92.822.300	93.807.356	92.821.304	92.106.514	89.148.720	87.031.399	85.467.982	78.485.947	74.027.717	74.377.165	73.815.494	72.035.847	69.311.280	67.402.618	-31,8%
Fiuto	12.219	11.398	11.724	12.065	13.053	13.706	14.731	15.748	16.614	17.907	19.675	21.925	25.368	26.611	29.332	140,0%
Trinciati	658.579	777.203	855.870	1.014.124	1.229.168	1.544.574	2.000.573	2.885.449	4.095.871	4.067.343	4.152.694	4.341.551	4.502.452	4.715.966	5.002.457	659,6%
Sigari	867.716	645.215	694.397	743.284	757.951	768.873	778.617	824.599	865.058	845.476	864.313	872.856	892.754	911.194	911.511	36,5%
Sigaretti	424.158	429.856	479.353	512.599	534.223	640.537	910.685	851.441	837.594	807.378	796.262	784.761	806.109	1.693.081	1.717.947	305,0%
Inalazione											1.823	11.514	82.873	518.683	1.522.169	1736,7%
Total	100.609.079,46	94.685.972,04	95.848.699,99	95.103.376,20	94.640.908,37	92.116.410,56	90.736.004,47	90.045.219,00	84.301.082,78	79.765.821,18	80.210.109,55	79.848.101,75	78.345.403,58	77.176.814,49	76.586.033,61	-23,9%

FUMO PASSIVO e il rispetto del divieto di fumo nei luoghi pubblici e di lavoro

Dai dati della Sorveglianza PASSI 2018 risulta che nel nostro Paese oltre 90 adulti su 100 riferiscono che il divieto di fumo nei locali pubblici (91,9%) e sul luogo di lavoro (93,9%), da loro frequentati nei trenta giorni precedenti l'intervista, è sempre o quasi sempre rispettato; tuttavia esistono chiare differenze regionali e un chiaro gradiente Nord-Sud a sfavore delle Regioni meridionali, dove il rispetto del divieto di fumo nei locali pubblici e nei luoghi di lavoro è dichiarato da meno persone.

Fortunatamente questo gradiente geografico va riducendosi nel tempo grazie all'aumento del rispetto del divieto che investe tutto il Paese e in particolare le Regioni meridionali.

Il fumo in ambiente domestico

L'esposizione al fumo passivo in ambito domestico è ancora rilevante: 16 intervistati su 100 dichiarano che nella propria abitazione è ammesso fumare; un'abitudine meno frequente, ma affatto trascurabile (11,2%), fra coloro che vivono in case in cui sono presenti minori di 15 anni. Le Regioni in cui vi sono meno case "libere da fumo" sono prevalentemente quelle con la quota più alta di fumatori e, generalmente, in quelle stesse Regioni è anche minore il rispetto del divieto di fumo nei luoghi pubblici e di lavoro.

La buona notizia è che il numero di case "libere da fumo" continua ad aumentare significativamente nel tempo, come effetto presumibile di un passaggio culturale che dalla legge del divieto nei luoghi pubblici conduce, attraverso una maggiore consapevolezza dei danni del fumo passivo, all'astensione di fumare negli ambienti di vita privati.

Controlli del Comando dei Carabinieri per la tutela della salute - NAS

Su mandato del Ministro della salute, dal 2005, i NAS del Comando dei Carabinieri per la tutela



la salute - effettuano controlli a campione su tutto il territorio nazionale nei luoghi in cui si applica il divieto di fumo.

Dal 2002 al 2018 i NAS hanno compiuto oltre 53.000 controlli in

tutta Italia, presso diverse tipologie di locali (stazioni ferroviarie, ospedali, ambulatori, musei e biblioteche, aeroporti, uffici postali, sale scommesse, discoteche, pub e pizzerie, rivendite di tabacchi), che hanno evidenziato il sostanziale rispetto della norma.

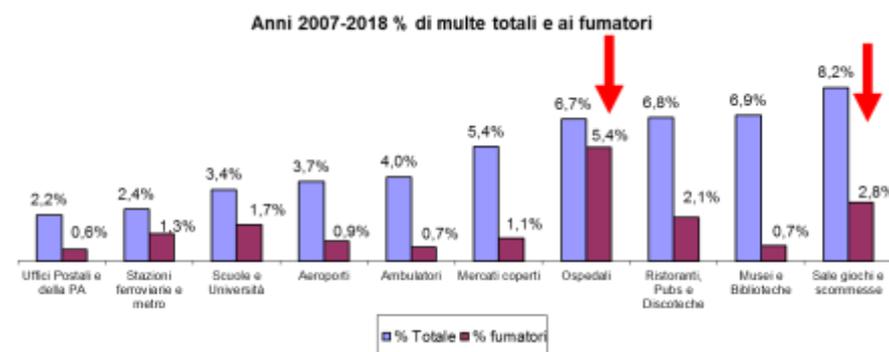
Come mostra il grafico, le infrazioni contestate ai fumatori sono state inferiori a quelle elevate nel 2005. Nel 2018, i Carabinieri per la Sanità hanno eseguito 4.330 ispezioni che hanno compreso 928 controlli ai distributori automatici di sigarette e rivendite di tabacchi e sigarette elettroniche e la ripetizione dei controlli presso i luoghi maggiormente a rischio di mancato rispetto della legge (discoteche, bar, ristoranti e pizzerie,

sale scommesse, ospedali e rivendite). Tali verifiche hanno portato a contestare 125 infrazioni (il 2,9%) 26 a persone che fumavano dove vietato (0,6%) e 99 (2,3%) per tutte le altre cause (cartelli assenti o non a norma, distributori irregolari, vendite a minori, pubblicità vietata, ecc.).

Le 3.402 verifiche nei locali hanno portato a contestare 110 infrazioni (il 3,2% del totale dei controlli): 26 (0,8%) a persone che fumavano dove vietato, 84 (2,5%) per mancata o errata affissione del cartello di divieto o per presenza di locali per fumatori non a norma. I 928 controlli alle rivendite e distributori automatici hanno portato a contestare 15 infrazioni (il 1,6% del totale dei controlli): 8 (0,9%) per mancata o errata affissione del cartello di divieto, 2 (0,2%) per distributori automatici irregolari, 5 (0,5%) per vendita di prodotti non conformi.

Rispetto al 2017 i controlli totali sono diminuiti del 18% (erano 5.316) in particolare sono leggermente diminuiti i controlli nei locali (-7% erano 3.665) mentre sono quasi dimezzati quelli ai rivenditori e distributori automatici (-44% erano 1.651). Le infrazioni totali contestate (2,9%) sono diminuite (-17% erano

il 3,5% nel 2017), sono rimaste stabili le infrazioni per mancata o errata affissione del cartello di divieto o per presenza di locali per fumatori non a norma (2,3% anche nel 2017) mentre sono dimezzate (da 1,2% a 0,6%) le infrazioni di persone che fumavano dove vietato.



Il recepimento della Direttiva 40/2014/UE (TPD)

Gli obiettivi di riduzione della prevalenza dei fumatori, protezione dal fumo passivo e aumento dei tentativi di cessazione sono perseguiti anche dal sostegno e dall'aggiornamento della legislazione. Il 2015 è stato caratterizzato dal processo di recepimento della Direttiva 2014/40/UE della Commissione e del Parlamento Europeo sulla lavorazione, presentazione e vendita dei prodotti del tabacco e correlati, conclusosi con l'emanazione del Decreto legislativo 6 del 12 gennaio 2016. Il recepimento della direttiva UE ha introdotto importanti novità quali:

- l'introduzione sulle confezioni di sigarette, tabacco da arrotolare e tabacco per pipa ad acqua delle "avvertenze combinate" (testo, foto e numero del telefono verde ISS contro il fumo - 800.554.088), sul 65% delle facciate principali delle confezioni e dell'imballaggio
- il divieto di inserire nell'etichettatura riferimenti a benefici per la salute o per lo stile di vita, ad un gusto o un odore, etc.
- il divieto di fornire in etichetta informazioni sui contenuti di catrame, nicotina o monossido di carbonio, ritenute ingannevoli per il consumatore
- il divieto di additivi che rendono più "attraente" e "più nocivo" il prodotto del tabacco
- l'eliminazione dei pacchetti da 10 sigarette e delle confezioni di trinciato con meno di 30 g. di tabacco
- il divieto di "aromi caratterizzanti" (odori o gusti chiaramente distinguibili, come: frutta, spezie, erbe, etc.) nelle sigarette e nel tabacco trinciato
- il divieto di vendita on line ai consumatori di prodotti del tabacco e sigarette elettroniche.

Sono state introdotte misure relative alle sigarette elettroniche con nicotina, quali requisiti di sicurezza per i dispositivi e i contenitori di liquido di ricarica, a prova di bambino e di manomissione, corredati da un foglietto illustrativo, con istruzioni d'uso, controindicazioni, informazioni su eventuali effetti nocivi.

L'Italia ha, inoltre, introdotto alcune disposizioni fortemente sostenute dal Ministero della salute per assicurare la maggior protezione possibile per i minori. Tali misure prevedono:

- divieto di vendita ai minori dei prodotti del tabacco di nuova generazione
- divieto di fumo in autoveicoli in presenza di minori e donne in gravidanza

- divieto di fumo nelle pertinenze esterne degli ospedali e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pediatrici, nonché nelle pertinenze esterne dei singoli reparti pediatrici, ginecologici, di ostetricia e neonatologia
- inasprimento delle sanzioni per la vendita e somministrazione di prodotti del tabacco, sigarette elettroniche e prodotti di nuova generazione ai minori
- verifica dei distributori automatici, al fine di assicurare il corretto rilevamento dell'età dell'acquirente
- il divieto di vendita ai minori di 18 anni di sigarette elettroniche, già disposto da un'ordinanza ministeriale.

Le nuove disposizioni rappresentano un risultato rilevante, coerente con le finalità della Convenzione Quadro OMS per il Controllo del tabacco, ma va ricordato che la lotta al tabagismo necessita di un sempre maggiore impegno multisettoriale, nonché di un'azione più incisiva e coordinata da parte di tutti gli operatori sanitari. Tutte le azioni messe in campo, contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo del Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 (PNP) della riduzione della prevalenza dei fumatori di almeno il 10% entro il 2018, nonché del consolidamento della tutela dal fumo passivo. Tutte le Regioni, con i propri Piani Regionali della Prevenzione, stanno sviluppando interventi in tal senso, nei setting individuati (scuola, luoghi di lavoro, servizi sanitari e comunità).

L'auspicio è che l'Italia possa così contribuire alla riduzione di un ulteriore 30% della prevalenza dei fumatori mondiali entro il 2025, come previsto dal Piano d'azione globale OMS per la prevenzione delle malattie croniche.

Il sito web con le notifiche dei prodotti del tabacco e le sigarette elettroniche

Il decreto legislativo 12 gennaio 2016 n. 6, che recepisce la direttiva 2014/40/UE, impone ai fabbricanti e agli importatori di prodotti del tabacco (articolo 6) e ai fabbricanti e agli importatori di sigarette elettroniche e di contenitori di liquido di ricarica (articolo 21) di notificare i loro prodotti corredando tale notifica con una serie di informazioni.

Tali informazioni sono specificate nella Decisione di esecuzione (UE) 2015/2186 della Commissione del 25 novembre 2015 per quello che riguarda i prodotti del tabacco e nella Decisione di esecuzione (UE) 2015/2183 della Commissione del 24 novembre 2015 per quello che riguarda le sigarette elettroniche e dei contenitori di liquido di ricarica.

Al fine di assolvere agli obblighi informativi previsti dagli articoli 6 e 21 del Decreto Legislativo 12 gennaio 2016 n.6 i fabbricanti e gli importatori dei prodotti del tabacco e delle sigarette elettroniche e del liquido di ricarica utilizzano il sistema di accesso elettronico comune europeo (Common Entry Gate – "EU-CEG") predisposto dalla Commissione Europea.

Gli stessi articoli di legge prevedono che il Ministero della Salute e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli rendano disponibili al pubblico sui propri siti istituzionali le informazioni raccolte.

Per questo scopo è stato realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità il sito web www.ingredientiprodottdeltabacco dove è possibile navigare all'interno del database tramite le funzioni di ricerca nonché scaricare la lista in formato excel di tutti i prodotti notificati.

Il sistema di tracciabilità dei prodotti del tabacco

Il 20 maggio 2019 è entrato in vigore il sistema europeo di tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti del tabacco previsto dall'articolo 15 della Direttiva 40/2014/UE (TPD) e dal Regolamento di esecuzione (UE) 2018/574 della Commissione del 15 dicembre 2017 che definisce le norme tecniche per l'istituzione e il funzionamento di tale sistema.

In sintesi, il sistema di tracciabilità e rintracciabilità prevede che tutte le confezioni dei prodotti del tabacco da quelle unitarie (ad esempio pacchetti) alle aggregazioni successive (ad esempio stecche, mastercase o pallet) siano contrassegnate da un Identificativo Univoco (UI). Tale UI deve essere rilasciato da un ente indipendente dalle industrie del tabacco, le quali devono provvedere ad integrarlo con la data di fabbricazione e apporlo sulle confezioni (unitarie ed aggregate); per l'Italia

è stato scelto come ente emittitore degli UI l'Agazia delle dogane e dei Monopoli con il sostegno del loro partner tecnologico SOGEI SpA. Tale Identificativo deve poter essere letto e seguito in tutto il percorso che la confezione svolge dalla fabbrica fino alla prima rivendita (che in Italia è il deposito fiscale da cui acquistano i tabaccai). I dati dell'UI e dei successivi spostamenti sono poi registrati e archiviati presso un soggetto terzo.

Il sistema è entrato in vigore per le sigarette e il tabacco da arrotolare a decorrere dal 20 maggio 2019, mentre per i prodotti del tabacco diversi dalle sigarette e dal tabacco da arrotolare entrerà in vigore a decorrere dal 20 maggio 2024.

Mirando a contrastare illeciti che indeboliscono le iniziative di salute pubblica per la riduzione del consumo di tabacco, il sistema di tracciabilità e rintracciabilità, costituisce un chiaro esempio di come gli obiettivi di salute pubblica per essere raggiunti richiedano anche interventi in settori diversi, secondo i principi della Health in all policies, sostenuti anche dal programma nazionale "Guadagnare Salute".

È importante sottolineare il fatto che le caratteristiche del sistema di tracciabilità sono coerenti con quelle definite dal Protocollo sul commercio illecito dei prodotti del tabacco, previsto dall'art. 15 della Convenzione Quadro sui Prodotti del Tabacco (WHO – FCTC) e adottato nella 5^a Conferenza delle Parti (CoP5 - Seul, Corea del Sud, 12-17 novembre 2012). Tale protocollo, che all'articolo 8 prevede un sistema di tracciabilità molto simile a quello inserito nella TPD, è stato firmato da 16 paesi membri della UE più la UE stessa, e ratificato da 5 paesi più la UE.

L'Italia tramite il Ministero dell'Economia (Agenzia dei Monopoli e delle Dogane), con il supporto del Ministero della salute, ha seguito tutte le fasi del negoziato per la predisposizione e l'adozione del Protocollo, ma ad oggi lo stesso non è stato né firmato né ratificato.

Ottava Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro sul Controllo del Tabacco (COP8 FCTC)

L'Ottava sessione della Conferenza delle Parti (COP8) della Convenzione quadro dell'OMS per la lotta al tabagismo (FCTC) si è svolta a Ginevra dal 1-6 ottobre 2018. La Conferenza ha fatto registrare un'altissima partecipazione, con oltre 1.200 delegati da 148 Stati parte, nonché, in qualità di osservatori, rappresentanti delle Agenzie delle Nazioni Unite, di 5 Stati non parte, di 4

Alla cerimonia d'apertura, la Presidente della COP8, Sig.ra Preeti Sudan (India), ha ricordato l'entrata in vigore, lo scorso settembre, del primo Protocollo per eliminare il commercio illecito di prodotti del tabacco.

Tra i risultati più rilevanti della conferenza c'è la decisione quella relativa ai nuovi prodotti del tabacco (decisione FCTC/COP8(22)) in cui si richiede al Segretariato del FCTC di invitare l'OMS e le sue Reti di laboratori sul tabacco (WHO TobLabNet) ad effettuare una relazione completa sull'impatto di questi prodotti sulla salute (anche sui non utilizzatori), sulla dipendenza, sull'attrattività e sul ruolo potenziale nella decisione di iniziare o smettere di fumare. Viene inoltre stabilito che, nel trattare i prodotti nuovi del tabacco, gli stati membri della convenzione prendano in considerazione una serie di misure in conformità con la FCTC e le legislazioni nazionali, tra cui: prevenire l'iniziazione a questo tipo di prodotti; applicare adeguate politiche pubblicitarie; proteggere dall'esposizione alle emissioni; estendere anche ad essi la legislazione antifumo; regolamentare i contenuti e anche limitare, o vietare, a seconda dei casi, la fabbricazione, l'importazione, la distribuzione, la presentazione, la vendita e l'uso dei nuovi prodotti del tabacco.

Bibliografia essenziale

1. International Consultation on Environmental Tobacco Smoke (ETS) and Child Health; 11-14 January 1999. Geneva, Switzerland. Consultation Report. World Health Organization. Division of Noncommunicable Diseases Tobacco Free Initiative. © World Health Organization, 1999).
2. Tominz R, Perra A, Binkin N, Ciofi dagli Atti M, Rota C, Bella A. L'esposizione al fumo passivo dei bambini italiani tra i 12 e i 23 mesi. studio icona 2003
3. Bunn, W.B. et al. (2006), "Effect of smoking status on productivity loss", *Journal Occupational Environmental Medicine*, Vol. 48, No. 10, pp. 1099 – 1108.
4. Parrott, S., C. Godfrey and M. Raw (2000), "Costs of employee smoking in the workplace in Scotland", *Tobacco Control*, Vol. 9, pp. 187 – 192.
5. Auld, M.C. (2005), "Smoking, Drinking, and Income". *The Journal of Human Resources*, Vol. 40, No. 2, pp. 505 - 518.
6. Lee, Y.L. (1999), "Wage effects of drinking and smoking: an analysis using Australian twins data", University of Western Australia Working Paper 92-22.
7. Van Ours, J.C. (2004), "A pint a day raises a man's pay; but smoking blows that gain away", *Journal of Health Economics*, Vol. 23, pp. 863 – 886.
8. Levine, P.B., T.A. Gustafson and A.D. Velenchik (1997), "More bad news for smokers? The effects of cigarette smoking on wages", *Industrial and Labor Relations Review*, Vol. 50, No. 3, pp. 493 – 509.
9. ISTAT: <http://www.istat.it/it/files/2016/12/Asi-2016.pdf>
10. PASSI: <http://www.epicentro.iss.it/passi/default.asp>
11. HBSC: <http://www.hbsc.unito.it/it/index.php/pubblicazioni/reportnazionali.html>
12. GYTS: [http://www.epicentro.iss.it/okkioallasalute/hbsc-gyts/pdf/Italy%20GYTS%202010%20Factsheet%20\(Ages%2013-15\).pdf](http://www.epicentro.iss.it/okkioallasalute/hbsc-gyts/pdf/Italy%20GYTS%202010%20Factsheet%20(Ages%2013-15).pdf)
13. Preventive Medicine (Volume 102, settembre 2017, pagine 1-5).
14. ISS/OFAD: http://www.iss.it/binary/fumo4/cont/Osservatorio_Fumo_Alcol_e_Droga_presentatione_il_Rapporto_Nazionale_sul_Fumo_2017_Roberta_Pacifici.pdf.pdf